

Il libro presenta un percorso di riscoperta delle cascine presenti sul territorio torinese. La "Capsina", "Cassina" o "Cascina" nasce nel XVI secolo come edificio rurale a corpo unico, la "Grangia", per poi assumere la caratteristica forma a corte chiusa, in cui vari fabbricati si dispongono attorno alla "corte" o "aia", nel corso del XVII e XVIII secolo. Edificata solitamente in un luogo isolato, cinta da una muraglia con portone d'ingresso, la cascina era parte della realtà agricola circostante e in essa si associavano funzioni abitative e produttive.

Il cambiamento della realtà economica del territorio, la riorganizzazione urbana, le nuove infrastrutture hanno segnato la progressiva scomparsa della cascina, tuttavia, nel 2001, nelle periferie cittadine, se ne contavano ancora 94.

Il volume descrive - suddividendole per Circoscrizioni di appartenenza - 24 cascine, inserite nei contesti rurali superstiti: per ognuna propone una scheda di analisi che informa il lettore su valenze storiche e ambientali, corredata da fotografie attuali e immagini recuperate nell'Archivio Storico Comunale della Città di Torino, accanto a "schizzi" a matita realizzati nella seconda metà del XIX secolo, durante le operazioni di rilievo topografico del territorio torinese.

"...Onde ne avviene, che mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi ne' quali soggiorniamo"
(Architetto Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, Torino 1790)